



2 SETTEMBRE

Memoria del santo martire Mamante (275), e del santo padre nostro Giovanni il digiunatore (595).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi con 3 stichirá prosómia del martire e 3 del santo.

Del martire. Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Dopo aver messo in fuga * le belve delle indomabili passioni, * o vittorioso, degno di essere celebrato, * con divina preghiera hai messo il morso * alle fauci dei leoni * e frenato gli impeti delle fiere, * senza subire da esse alcun danno; * non ti hanno atterrito né il fuoco * né il furore del giudice, * poiché non hai preferito niente, o beato, * all'amore di Cristo.

Con giovane corpo, o glorioso, * hai messo in fuga l'ingannatore antico, * accogliendo nella tua carne, o beato, * le stigmate di Cristo°. * E ora te ne stai incoronato tra i cori dei martiri, * o Mamante degno di ogni lode, * risplendente per il trisolare fulgore, * mentre sempre contempi con purissimo intelletto * il culmine di ogni desiderio.

Seguendo le orme vivificanti * del nostro Dio incarnato, * che con la passione in croce * ha abbattuto il tiranno, * o vittorioso, * sei sceso gioioso nello stadio dei martiri; * straziato dai tormenti, * hai schiacciato al suolo e colpito, * con la carne, o martire, * colui che si era vantato * di prosciugare il mare°.

Del santo, stessa melodia.

Sapientissimo padre Giovanni, * santamente adorno della lunga tunica * come un secondo Aronne°, * tu ora contempi il santo dei santi, * entrato ormai oltre il secondo velo°. * Quale inesprimibile splendore, * trascendente l'intelletto, * hai tu avuto in sorte, * o divino decoro dei pontefici!

Sapientissimo padre Giovanni, * divenuto simile a Dio per la semplicità dei costumi, * stai ora dinnanzi a lui, * e ti deifica la divina unione * e l'attrazione immutabile, * mentre per la purezza dell'intelletto * e lo splendore dell'anima, * ti ricolmi della luce * che da lui proviene, * o divino e sacratissimo decoro dei pontefici.

Padre Giovanni venerabilissimo, * allontanandoti dalla tumultuosa confusione del mondo, * sei accorso alla quiete di Cristo, o santissimo, * e sei davvero divenuto visibilmente ricco * dei felicissimi fulgori * della divina contemplazione e della pratica, * e ne hai fatto parte ai fedeli, * risplendendo per una vita degna di Dio, * o beatissimo.

Gloria. Del martire. Tono 2. Di Byzantios.

Fresco virgulto, come di ulivo, * alla mensa di Dio sei divenuto°, * quale figlio di coloro che già avevano camminato * per la via di Dio: * col martirio, infatti, ti ha benedetto il Signore, * e tu vedi i beni della Gerusalemme di lassú°, * godendo della divina esultanza * insieme ai tuoi genitori per sempre, * o Mamante degno di ammirazione: * fai che per le tue suppliche * anche noi diveniamo loro compagni.

Ora e sempre. Theotokíon. Quando dal legno.

Lasciandomi sviare da opere tenebrose, * ho volontariamente oscurata * tutta la bellezza del battesimo, * nella mia estrema miseria, * e sono avvolto da un abito * di condanna e di tenebra; * ti prego dunque, * o degna di ogni canto, * strappa con il tuo potere * gli stracci delle mie passioni * rivestendo la mia nudità * con la tunica dell'impassibilità, * e salvami.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

L'agnella incontaminata, * vedendo il proprio agnello * tratto come un mortale al macello°, * per suo volere°, * diceva tra i lamenti: * Ti affretti dunque a privare di figli * colei che ti ha partorito, * o Cristo: * perché hai fatto questo, * Redentore dell'universo? * Tuttavia io canto e glorifico * la tua somma condiscendenza * che trascende ragione ed intelletto, * o amico degli uomini.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Del martire. Tono 4.

Venite, fedeli, celebriamo concordi * la memoria del martire Mamante: * egli si è rivelato a noi come un nuovo Abele; * come quello, infatti, divenuto pastore di pecore, * per primo ha offerto in sacrificio un agnello, * e per primo ha ricevuto la corona della lotta°; * così anche il vittorioso pieno di gloria, * dopo essersi distinto tra greggi di pecore, * ha offerto se stesso nel martirio, * come sacrificio accetto a Cristo. * Avendo così familiarità con lui, * egli chiede la pace per il mondo, * e per le anime nostre, la grande misericordia°.

Ora e sempre.

Theotokíon. Come generoso fra i martiri.

Coloro che si rifugiano nel tuo tempio, * o pura, * e con fede bagnano il suolo * di lacrime di pentimento, * ricevono il perdono dei loro gravi peccati * e ottengono la grazia, * per le tue ardenti suppliche, * o Madre-di-Dio tutta immacolata, * al Sovrano e Salvatore di tutti * e Figlio tuo.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

Vedendo sulla croce te, * agnello e pastore°, * l'agnella che ti ha generato faceva lamento, * e come madre così ti parlava: * Figlio amatissimo, * come dunque sei appeso al legno della croce, * o longanime? * Come sei stato inchiodato mani e piedi da empi, * o Verbo? * E come hai versato il tuo sangue, * o Sovrano?

Apolytíkion del martire. Tono 4. Presto intervieni.

Il tuo martire, Signore, * con la sua lotta, * ha ricevuto da te, nostro Dio, * la corona dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * ha abbattuto i tiranni * ed ha anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le sue preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Un altro apolytíkion, del santo. Stesso tono.

Regola di fede, immagine di mitezza, * maestro di continenza: * così ti ha mostrato al tuo gregge * la verità dei fatti. * Per questo, con l'umiltà, * hai acquisito ciò che è elevato; * con la povertà, la ricchezza, * santo padre Giovanni. * Intercedi presso il Cristo Dio, * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion del martire. Tono 3. La Vergine oggi.

Col bastone che Dio ti ha dato, * o santo, * guida il tuo popolo * a pascoli vivificanti; * schiaccia sotto i piedi di quelli che ti cantano * le selvagge fiere invisibili: * poiché noi tutti che siamo nei pericoli * abbiamo te, o Mamante, * come ardente difensore.

Ikos. Betlemme ha aperto l'Eden.

Celebriamo Mamante, * il martire famoso in tutta la terra, * che nei cieli danza in coro con gli angeli, * colui che un tempo nei deserti * mungeva insolitamente le cerva, * e ora, con verga di potenza°, * come pastore si da buona cura * del popolo di proprietà del Signore°, * guidandolo a un luogo verdeggiante°, * dove è veramente il gaudio del paradiso. * Tutti ti abbiamo dunque, o Mamante, * come ardente difensore nei pericoli.

Sinassario.

**Il 2 di questo stesso mese, memoria del santo martire Mamante.
Memoria del santo padre nostro Giovanni il digiunatore, patriarca di Costantinopoli.
Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.**

Exapostiláron del santo. Con i discepoli conveniamo.

Noi, amanti delle tue parole, * celebriamo ora con fede, o sapientissimo, * la tua sacra e luminosissima memoria, * onorando te, o pontefice, * Giovanni di mente divina, * perché ti sei mostrato divino araldo della conversione, * o padre, * e difensore della tremenda e venerabile Triade, * o beato: * tenendoti davanti ad essa, ricordati di noi, * annunciatore di Dio.

Del martire. Sotto gli occhi dei tuoi discepoli.

Ti sei nutrito col latte delle cerva, * nella tua vita tra i monti, * o martire Mamante: * ma ti sei mostrato prode nello stadio, * lottando con tutto l'ardore, * e con i premi della vittoria, * sei giunto al Signore.

Theotokión, stessa melodia.

L'insidiosissimo e astutissimo nemico° * che mi invidiò * la vita divina e beata di un tempo nel paradiso° * e mi rese esule dall'Eden°, * nella tua natività, o Vergine, * viene messo a morte.

**Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.
Quindi il resto come di consueto e il congedo.**

Estratto da "ANTHOLOGHION" di tutto l'anno – Vol. I – LIPA srl, Roma 1999

Traduzione dal greco di Maria Benedetta Artioli

Introduzione di p. Olivier Raquez osb